



Conversazione esclusiva con Shaaban Hadiya (Abu Obeida al-Zawy): “Torno a Zawiya per partecipare alla stabilizzazione della Libia”

“Mi aspetto che la gente di Zawiya mi accolga con parole gentili e di essere benvenuto da tutte le sue componenti, militari, civili, politiche, sociali oltre che dai media, che sono in contatto con me e hanno auspicato il mio ritorno per partecipare al processo di stabilità della Libia e della regione. Auguro tutto il meglio alla gente di Zawiya e spero di fare un buon lavoro con loro, un lavoro che andrà a beneficio della nostra comunità e della Libia in generale”. A dirci questo in questa conversazione esclusiva, dopo anni di silenzio, in una rarissima intervista, è Shabaan Masud Khalifa Hadiya (alias Abu Ubayda al-Zawy) annunciando il suo ritorno in Libia. La notizia ha generato scompiglio nelle scorse ore, con i gruppi armati affiliati ad Abdel Hamid Dabaiba che hanno impedito l'arrivo a Mellitah e Zuwara.



Shaaban Khalifa Hadiya- nato il 21 settembre 1972, originariamente in Libia, a Zawiya. Ha una laurea in ingegneria meccanica presso la Sabha University e una laurea in arabo presso l'Università di Tripoli e presso la Facoltà di Shariah in giurisprudenza Maliki conseguita all'Università Al-Azhar.

In Turchia, ha ottenuto un dottorato in scienze politiche. Sono membro di diverse organizzazioni attive nel campo della beneficenza e nelle organizzazioni della società civile. Sono stato presidente della Al-Tawfik Charity Foundation nella città di Al-Zawiya. Presiedo un ente di beneficenza a Istanbul in Turchia.

Presiede il Tedhkar Center for Strategic Studies per sostenere e stabilizzare la Libia ed è vicepresidente del Center for Strategic Studies sulla Libia in Bulgaria. Sono anche membro dell'Unione universitaria internazionale e Delegato permanente dell'Organizzazione mondiale per le scienze dell'educazione e dello sviluppo dello Stato della Turchia, membro dell'Associazione per lo sviluppo delle imprese e membro dell'International Fund for Relief and Humanitarian Work".

Infografica – Biografia dell'intervistato Shaaban Khalifa Hadiya

Signor Abu Obeida, grazie per aver accettato questa intervista. Per favore ci aiuti a presentarla...

"Mi chiamo Shaaban Khalifa Hadiya, sono nato il 21 settembre 1972, sposato e residente originariamente in Libia, a Zawiya. Ho una laurea in ingegneria meccanica presso la Sabha University e una laurea in arabo presso l'Università di Tripoli e presso la Facoltà di Shariah in giurisprudenza Maliki conseguita all'Università Al-Azhar. Ho un master in gestione del patrimonio presso la Lega degli Stati arabi, un master in giurisprudenza e legge islamica (sharia) presso l'Università di Alessandria ed ho conseguito un dottorato in sharia anche all'Università di Alessandria. In Turchia, ho ottenuto un dottorato in scienze politiche. Sono membro di diverse organizzazioni attive nel campo della beneficenza e nelle organizzazioni della società civile. Sono stato presidente della Al-Tawfik Charity Foundation nella città di Al-Zawiya. Presiedo un ente di beneficenza a Istanbul in Turchia. Sono anche capo del Tedhkar Center for Strategic Studies per sostenere e stabilizzare la Libia e vicepresidente del Center for Strategic Studies sulla Libia in Bulgaria. Sono anche membro dell'Unione universitaria internazionale e Delegato permanente dell'Organizzazione mondiale per le scienze dell'educazione e dello sviluppo dello Stato della Turchia, membro dell'Associazione per lo sviluppo delle imprese e membro dell'International Fund for Relief and Humanitarian Work".

Perché torna a Zawiya proprio ora?

“Zawiya è la mia città, la mia città natale, dove ho la mia famiglia, mio padre e i miei fratelli. Quando vado a Zawiya, torno a casa dai miei genitori e dai miei parenti ed è ancora la mia residenza. Zawiya ha assistito a molti cambiamenti dalla rivoluzione e io ho assunto la guida del consiglio militare per un certo periodo di tempo. Ero il capo del Battaglione Rivoluzionario Zawiya ed ero il capo dei ribelli in Libia, e mi considero un elemento attivo della nostra città”.

Com'è oggi la situazione all'interno di Zawiya?

“La situazione a Zawiya è complicata, non c'è dubbio che sta attraversando molti problemi e divisioni e tutte queste sfide devono essere superate. Ci sono molte divisioni e problemi che si verificano tra la sua gente e rivalità illogiche e, a Dio piacendo, supereremo tutto ciò. La città di Zawiya è una città importante per la Libia e soprattutto per la capitale, Tripoli, in quanto è considerata l'ala destra e l'ala forte della città di Tripoli. Il popolo di Zawiya lo sa ed è consapevole della sua responsabilità nonostante la frattura e il disaccordo tra le sue componenti. La situazione attuale non durerà e questi problemi se ne andranno e chiediamo a Dio di aiutarci a partecipare alla stabilizzazione della città”.

Quale ruolo può giocare Zawiya nel futuro della Libia?

“Zawiya è molto importante per la Libia. Non lo dico perché sono figlio della città, ma perché è considerata una delle città più importanti della Libia e uno dei decisori nel processo di stabilità del Paese. Uno dei nostri progetti più importanti a Zawiya è il programma di riconciliazione e riforma tra la sua gente. Questo è il nostro obiettivo, e se raggiungiamo un'autentica riconciliazione tra il popolo libico, significa che siamo all'inizio della strada per gettare le fondamenta dello Stato e alleviare le sofferenze dei cittadini. Zawiya è una delle aree migliori in grado di gestire questo dossier. E speriamo che questo fine e questo obiettivo siano istillati nella sua gente. Abbiamo un'accettazione speciale e la città può guidare il progetto di riconciliazione e sostenerlo perché è ciò che crediamo. Zawiya può guidare la pacificazione sociale in molte aree. Forse, nei prossimi giorni, giocheremo un ruolo chiave per la riconciliazione tra tutti i segmenti della città, compresi i giovani e gli anziani... che Dio benedica tutti”.

Qual è la sua percezione della situazione attuale in Libia?

“È difficile che gli organismi legittimi esistenti trovino soluzioni logiche per aiutare la Libia a uscire dalla crisi. Il problema esiste e la situazione può peggiorare ulteriormente, tanto più che molti dei responsabili affrontano le varie crisi come se fossero delle questioni personali. E questa gestione ha generato eterogenei problemi. Per quanto riguarda l'esterno, i Paesi stranieri coinvolti nel fascicolo libico non hanno piena conoscenza della realtà della Libia e del modo in cui vive il popolo libico. Il popolo libico deve essere preso in considerazione quando si formula qualsiasi riforma o programma politico. Tutti i libici devono unire le forze per il successo della prossima fase in Libia per creare soluzioni a beneficio della Nazione. La maggior parte dei paesi che hanno vissuto le stesse esperienze, il primo passo che hanno fatto è riconciliarsi in modo che tutti cerchino di costruire lo Stato e quest'obiettivo deve essere condiviso e non limitato ad una persona. È importante allargare il cerchio della partecipazione perché si allarghi anche quello della responsabilità”.

Cosa ne pensa del processo di riconciliazione?

“Il processo di riconciliazione nazionale è un imperativo in Libia, ma non nella maniera attuale, lungi dal tener conto della situazione delle persone e delle specificità della società libica. Nel modo in cui è stato condotto finora, il processo di riconciliazione è manifestamente viziato. Questa è la realtà di molti che hanno cercato la riconciliazione e non hanno portato a termine questo progetto, e il motivo è che il loro metodo è lontano dalla realtà della società libica, finendo per creare squilibrio. Questo è effettivamente quello che è successo perché molte persone hanno fallito nel processo di riconciliazione, e non voglio dubitare delle loro intenzioni, ma il metodo che hanno usato nella riconciliazione è inutile per la società libica. La riconciliazione deve avvenire tra tutti i libici indipendentemente dalla loro affiliazione. Questo

processo è necessario per stabilizzare la Libia. Il primo passo per uscire dalla crisi deve essere una riconciliazione globale affinché la società si trasformi in un sistema tollerante e armonioso”.

[Read More](#)
